

**Giornata nazionale dell'Ail  
La leucemia la combatto  
viaggiando in barca vela**

È alla sua 14° edizione la Giornata nazionale per la lotta contro Leucemie, Linfomi e Mieloma che si tiene il 21 giugno, sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica. Sarà un'occasione per illustrare i progressi della ricerca e per essere più vicini ai malati

ematologici, adulti e bambini, attraverso incontri di sensibilizzazione e raccolta fondi. Per l'intera giornata sarà attivo un numero verde Ail: 800.22.65.24, al quale otto ematologi risponderanno offrendo consigli sulla malattia e sui centri di terapia. Fra le

iniziative anche quest'anno ci sarà: "Sognando Itaca", un viaggio 'terapeutico' in barca a vela da Napoli a Palermo (3-18 giugno). Testimonial dell'iniziativa la campionessa olimpionica di windsurf, Alessandra Sensini. Per promuovere la vela come metodo terapeutico



**Cara Italia ti scrivo**  
di Alessandra Corica

# Beatrice, da Roma alla Germania studia il grasso e il metabolismo

**B**eatrice Bertozzi girando il mondo ha scoperto di essere portata per le lingue. «Quando sono arrivata qui a Lubecca, a metà 2017, non sapevo una parola di tedesco. Come, del resto, sapevo l'inglese molto poco quando, nel 2014, ero arrivata in America, a Saint Louis, da Roma. Nel giro di poco tempo, però, ho imparato bene entrambe le lingue. E adesso mi sento americana e tedesca: andare in Italia, per me, significa andare in vacanza». Eccola, Beatrice. Ventinove anni, una laurea in Biologia e un master in Dietetica e Scienza della nutrizione all'università Campus Bio-Medico di Roma nel 2013. In un cassetto conserva ancora i biglietti aerei che più di cinque anni fa l'hanno portata prima negli Stati Uniti e, poi, in Germania. Si occupa di nutrizione e metabolismo, e studia quello che si chiama il "grasso buono": «È il tessuto adiposo bruno, un organo in grado di bruciare



▲ Beatrice Bertozzi

Romana, 29 anni, ha lavorato negli Stati Uniti con il professor Luigi Fontana e adesso è in Germania. Si occupa di nutrizione e studia i meccanismi per attivare il metabolismo

energia e aumentare il metabolismo. La sfida è riuscire ad attivarlo: i miei studi qui a Lubecca vertono su questo. Alla Washington University di Saint Louis, invece, dal 2014 ho studiato gli effetti del "digiuno intermittente", quello che per esempio si fa una volta a settimana: lavoravo con il professor Luigi Fontana, che in materia è un pioniere. Sono stati tre anni molto entusiasmanti. E se all'inizio, quando sono arrivata in America appena laureata, avevo il magone e pensavo all'Italia, quando nel 2017 me ne sono andata è stato molto difficile». Già, l'America. Beatrice è arrivata lì lasciando mamma e papà a Roma, «un po' con il patema d'animo, ma pronti a sostenermi perché sapevano che il mio sogno era lavorare nella ricerca, e che quindi andare all'estero era indispensabile. Certo, i primi tempi sono stati durissimi: Saint Louis non è Miami, è freddissima, e ambientarmi non

è stato facile. Poi però le cose sono migliorate. E la mia mente si è aperta come mai avrei immaginato». Oggi di base sta in Germania per conseguire un PhD: «sono venuta qui per fare il dottorato, visto che è fondamentale in questo ambito

“  
**Tornare in Italia?  
La risposta è difficile  
rischierei un passo  
indietro. E star fuori  
invece mi ha  
aperto la mente**”

per fare carriera: mi manca ancora un anno e mezzo, dopo vedremo». Negli Stati Uniti torna comunque ogni due mesi, «per conferenze e incontri». E per Edward, il fidanzato franco-americano con cui da due anni fa la spola tra due continenti: «Ma a fine anno anche lui dovrebbe rientrare in Europa e a quel punto sarà come averlo dietro l'angolo. Come, del resto, è stato per la mia famiglia quando dall'America sono arrivata qui in Germania: adesso è molto più facile tornare in Italia». Il nostro

paese, però, da Lubecca (che Beatrice chiama solo Lübeck), appare lontano come non mai: «Io qui in Germania sono felice, soddisfatta, sogno di lavorare in una grande industria internazionale. E invece, ogni volta che torno a casa, mi confronto con i miei coetanei e mi trovo davanti persone scontente, insoddisfate. Che non trovano sbocchi. Io non voglio questo: la gente pensa che fare ricerca significhi stare chiusa in un laboratorio, triste e da sola. Ma io viaggio di continuo e mi confronto con realtà e studiosi da diversi Paesi: sono entusiasta, sempre in movimento. Altro che pessimista». Per questo, quando le chiedono se voglia tornare in Italia, si trova di fronte «a una domanda che è facile, ma che ha una risposta difficile. Perché vorrei e non vorrei: il mio Paese e la mia famiglia ovviamente mi mancano, ma tornare per me rischierebbe di essere un passo indietro e non in avanti. Qui all'estero non capiscono come mai noi italiani lasciamo il nostro Paese, anche perché ci apprezzano tanto, soprattutto la nostra creatività e le nostre capacità lavorative. Sanno che c'è la crisi, certo. Ma non hanno contezza della situazione, e si chiedono perché noi andiamo via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salute a 4 zampe**  
di Sara Sechi

# Storia di Carlo e del suo cane Lulù che parlano con la lingua dei segni

«**L**ulù ha fatto qualcosa di straordinario che ha cambiato la vita di mio figlio, gli offre stimoli continui. Ogni mattina Carlo non si alza se a svegliarlo non è Lulù». Sonia è la mamma di Carlo, 13 anni, affetto da sindrome di Charge, patologia genetica rarissima, il cui nome non viene dal medico che l'ha scoperta, ma dalle iniziali delle sei principali problematiche che ha. Può colpire diverse parti del corpo e viene riconosciuta come una delle maggiori cause di cecità e sordità: infatti Carlo non vede dall'occhio sinistro, è ipovedente dal destro, è sordo e non parla. Dalla nascita ha subito dodici operazioni chirurgiche; la prima dopo appena nove ore di vita. L'équipe di Iaa (Interventi assistiti con gli animali) del dipartimento di Medicina veterinaria di Sassari ha conosciuto Carlo e la sua famiglia quando i genitori decisero di far fare al bambino un percorso di Taa (Terapia assistita con gli animali), durante il quale Carlo ha imparato a non avere timore dei cani e a prendersene cura, in preparazione dell'arrivo di Lulù, cucciola di Labrador Retriever, che è avvenuto qualche anno dopo. La



▲ Carlo e la sua Labrador Lulù

Carlo ha 13 anni e la sindrome di Charge: è sordo, cieco da un occhio, ipovedente dall'altro. Vedere quello che riesce a fare con la sua Lulù emoziona (su youtube "Lulù, il cane guida che ha salvato la vita a Carlo")

preparazione di Lulù è avvenuta all'interno del nucleo familiare da parte degli esperti, attraverso il metodo neuropsicologico. Questo modello di training prevede l'inserimento del cane a due mesi nella famiglia, che viene anche formata in modo da dare a tutti le competenze necessarie per insegnare all'animale nuove parole e gesti corrispondenti, utili nella vita quotidiana. Le competenze del cane sono tali che quando si avvicina a Carlo si mette al suo fianco e non di fronte, sapendo da quale lato viene percepito l'unico raggio di luce nitida, ha imparato a riconoscere gli ostacoli e, attraverso la sua guida, garantisce a Carlo l'autonomia negli spostamenti: se c'è un ostacolo verticale, come può essere una porta, Lulù si ferma in piedi, se invece è orizzontale, come una buca o un gradino, lei si siede. A Lulù è stata insegnata la Lis, la lingua italiana dei segni, con la quale Carlo e la sua famiglia comunicano: se Carlo fa un segno, potrebbe passare inosservato a tutti tranne che a Lulù, quel segno con la mano è una richiesta di aiuto, e lei è sempre pronta per Carlo. Med. veterinaria univ. Sassari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La buona sanità**  
a cura di Osservatorio Fiaso

# Lo sportello anti bufale risponde dall'ospedale

**I**l bicarbonato funziona contro i tumori? La curcuma può sostituire la chemio? È disponibile in Italia l'immunoterapia per il tumore al seno? Sono alcune delle domande arrivate allo sportello anti-fake news sui tumori attivato dallo scorso giugno dall'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti di Ancona, nell'ambito del progetto "Non fermiamo l'informazione". «Spesso i rapporti tra medici e media sono difficili per la presenza di barriere nella comunicazione - rileva Michele Caporossi, direttore generale - e al tempo stesso i giornalisti dovrebbero potersi confrontare con gli esperti per informare al meglio i pazienti». Da qui il tavolo di lavoro che ha coinvolto medici, giornalisti e università, che ha messo nero su bianco i criteri per una buona diffusione delle informazioni di tipo medico e sanitario, evitando sensazionalismi, dando alla rettifica o ritrattazione lo stesso spazio della notizia, evitando termini vaghi e citando i conflitti di interessi che potrebbero influenzare studi o terapie. Dopo questa prima fase sono stati attivati due sportelli contro le fake news: uno sui tumori, e l'altro sull'Hiv. Nel 2017, secondo i dati della Fondazione Aiom (Associazione italiana oncologia medica), quasi 9 milioni di italiani sono stati vittime di fake news nel campo della salute. E il cancro è l'area della medicina più vulnerabile con 160 fake circolanti. «Lo sportello per l'oncologia è attivo da giugno, ma ha avuto una promozione più tardiva - precisa la responsabile Rossana Berardi - abbiamo avuto una buona risposta finora, con un centinaio di persone che sono venute tra pazienti e familiari, più altre che hanno inviato domande via mail, attraverso il sito oncologiamarche.it e la pagina Facebook».

© RIPRODUZIONE RISERVATA